

Autore ignoto
Chi troppo va cercando troppo trova

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

171

171

N. N. *Spinto*
CHI TROPPO VA CERCANDO
TROPPO TROVA.

DIVERTIMENTO
BOSCHERECCIO

Fatto rappresentare

DALL' A. S. DI

FERDINANDO CARLO

DUCA DI MANTOVA,

Monferrato, Carlovilla, Guastalla &c.

Nel Teatro picciolo di Corte
L'Anno 1696.



In Mantova nella Stamperia Ducale di
Gio: Batt. Grana.) (*Con lic. de Sup.*

CHI TROPPO VA CERCANDO
TROPPO TRONNA.

DIVERTIMENTO

BOSCHERE CIO

Fatto rappresentare

DALLA S. DI

FERDINANDO CARLO

DUCA DI MANTOVA.

Montezzo, Carovilla, Guastalla &c.

Nei Teatro piccolo di Corte

L'anno 1696.



In Mantova nella Stamperia Ducale di
Gio: Battista Guani X. Com. de' 2. m.

Cefalo Cacciatore Amante di Procri.

Procri Figlia di Eritreo Rè di Atene
Ninfa di Diana Amante di Cefalo.

Aurora sconosciuta in habito di Ninfa Amante di Cefalo.

Dori Ninfa Amante di Bati.

Bati Pastore Amante di Aurora.

Lifetta Ninfa Compagna di Procri

Intermedio primo.

Lifetta con l' Arpa

Dori in habito da Uomo col' Arpa

Secondo

La Poesia }
La Musica } (Raminghe

La Scena si finge ne Boschi d' Atene.

Boschi sempre con veduta di Colline.

A 2 AT.

A R G O M E N T O .

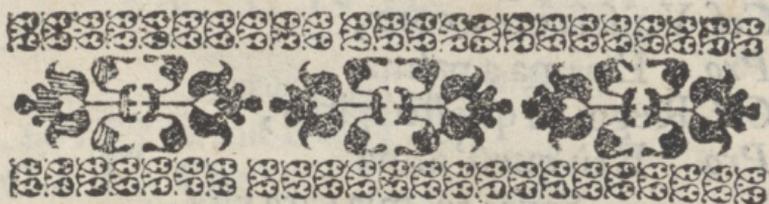


Alle Favole antiche s' hanno gli Amori della Aurora verso di Cefalo, la costanza di Cefalo verso Procri da lui omata, e la fralezza pure di Procri da Cefalo in habito sconosciuto di Mercante da lui tentata per far prova della sua fede, così stimolato dall' Aurora. S' hanno pure gli Amori della stessa Aurora verso di un tal Pastore chiamato Buti, che per fregio della Scena si chiamerà Bati, che poscia abbandonò.

Si legge ancora, che Procri spinta dalla vergogna d'essere stata ritrovata dall' Amante infedele, se ne fugisse alle Selve, e si consagrassse Ninfa di Diana; Che seguita da Cefalo, che continuava ad amarla si rappacificasse seco, mà che poscia per certa gelosia dell' Aura chiamata sovente da Cefalo nel sudor della Caccia in suo ristoro, fosse da Cefalo uccisa, che per non funestare gli occhii di chi deve godere della favola col tragico, si finge solamente ferita.

Sú tali dunque avvenimenti con altri mezzi verisimili ritrovati dall' Autore si è tessuto il presente Componimento Boschereccio, che per esser fatto à fine di rappresentarlo appunto in un Bosco si è lasciato nudo di tutte le apparenze, e cambiamenti di Scene, come impossibili.

Le parole Fato, Destino, Deità, Adorare, & altre sono scherzi di penna Poetica, e non sentimenti di Cuore Cattolico, che si protesta d'essere il mio &c.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Procri, e Cefalo.

C Hi non cambia cor con core
Non sà mai, che sia piacer;
Pro. Fà il più dolce de l'amore
Di due voglie un sol voler;
Cef. Fà il più caro del dolore
Di due doglie un sol doler.

Chi &c.

Cef. Mà dimmi, ò Bella, eterna
Sarà poi la tua fede?

Pro. Ah, che troppo m'offendi, animamia;
Prima vedrai d'amore
Rotto l'arco, e lo strale,
Prima il corso fatale
Si scorderan le Stelle,
E con le Stelle il Sole
Prima cadrà da la rotante sede,
Pria, che à l'anima mia manchi di fede.

Cef. Abbraccia questo seno;

Por. Annoda questo petto ,

Cef. Vnisci core a core ,

Pro. E pama a palma .

Cef. Reggi tù questo spirito ,

Pro. E tù quest' alma .

Senza te, mia cara vita ,

L' alma mia viver non sà ,

E' già tuo questo mio core ,

Ne il mio cor mai altro amore

Fuor di tè nodrir potrà.

Senza &c.

SCENA II.

Cefalo solo.

CAre Selve adorate ,

Che tante volte, e tante

V' inteneriste al suon de miei lamenti ,

Or con più bella sorte

Eccheggiate festive a miei contenti.

Quant' è dolce il languire

Per beltà , ch' è costante ,

E riamato amante

Goder quant' ella gode, amar quant' ama:

Se non ritrova il core

Felicità quà giù , salvo in amore .

Troppo è dolce , troppo è caro

Sospirar per due begl' occhi ;

Rimirar , che in pari pene

Arda vittima il suo bene ,

E pietade il cor gli tocchi .

Troppo &c.

SCE.

SCENA III.

Aurora, e Cefalo.

Aur. FERMA Pastor.

Cef. CHE vuoi?

Aur. E così tosto

Sparir da la tua mente

Tanti pianti, e sospiri

Sparsi per tè....

Cef. Datti una volta pace;

A mo in tè quel, che posso,

Mà amar la tua bellezza,

Se volendo il potessi,

Non potendo non voglio.

Aur. E chi tel' vieta?

Cef. L'amor la fè, ch' à Procri mia giurai.

E prima vvò, ch' il viver mio si sciolga...

Aur. Quant' è dolce tal' ora il cāgiar voglia.

E credi tù, ch' ella ti sia costante?

Cef. Hà virtù d' adamante.

Aur. Che pregata resista, amata sprezzì,

Scongiurata stia falda?

Cef. Vanta eterna costanza, eterna fede.

Aur. Folle è ben, chi sel' crede.

Lascia semplice un poco, (ghi

Che qualch' altro Pastor la tenti, e pre-

Es' a l' ora sostiene

Non che i primi sospiri, i primi sguardi,

Dì, che gl' incendi miei sono bugiardi.

Cef. Eh, ch' à l' idolo mio

Si volubile il cor non fè natura.

Aur. Lascia dunque , ch' io provi .

Cef. Io son contento .

Aur. Mà poi? *Cef.* Che poi?

Aur. Se infida la vedrai ,
Men crudo mi amerai?

Cef. Sì tel prometto .

Aur. Ten pentirai. *Cef.* Non temo.

Aur. Caderà. *Cef.* Nol pavento .

Aur. E' Donna . *Cef.* Mà costante.

Aur. Giovinetta . *Cef.* Mà fida .

Aur. Sarà l' amante lusinghier .

Cef. Non giova .

Aur. Scaltro . *Cef.* Non basta .

Aur. Bello . *Cef.* Io mi contento .

Aur. Ten pentirai. *Cef.* Non temo .

Aur. Caderà. *Cef.* Nol pavento .

Aur. Sappi, c'ha gran possanza il cieco Dio.

Cef. Sì vanne , e prova : addio .

Se credi instabile

Chi mi piagò ,

Petto , ch'è nobile

Non cangia amor ;

Se Donna amabile

Mai vaccillò ,

E perche mobile

Fù l' amator .

Si &c.

S C E N A I V .

Aurora Sola.

V Anne , godi , e trionfa
Di tua Proci fedel, del mio tormèto:

Sì , che fors' anche un giorno For-

9
Forse ti pentirai d' haverla amata ;
Arti, lusinghe, inganni
Già ne la mente accolgo ;
Sì sì farò, che la rivale istessa
Con la sua infedeltà sù gl' occhi tuoi,
Già, che nulla giovar lagrime, e preghi,
Mi compri quell'amor, che tù mi nieghi,
Sì mio ben, sì mio tesoro
Vvò, che m' ami, ò vvò morir ;
Ordinò lusinghe, e frodi,
Mille vezzi, e mille nodi
Per dar pace al mio martir.

Si &c.

Qui, se non erro, Batti
Volge opportuno il piè, trà questi rami
Vdirò ciò che dice.

SCENA V.

Batti, Aurora in disparte.

Bat. **A** Mor, che t' hò fatt' io
Perche tanto rigor ?
Sento, che trà le frondi
Volando mi rispondi ;
Del tuo dolor sì rio
Non hà la colpa amor.
Amor &c.

Crudelissima Aurora
Tù sol de la mia pace
Sturatrice inumana
Nel tuo rigido core

A

5

Di

Di fele, e di veleno

Nudrendo amor fai sì spietato amore.

Au. (Ancor per me sospira) il Ciel ti guardi

Bati gentil. *Bat.* O' più de la mia vita,

Adorata tiranna; il Ciel mi guardi,

Quando crudel tu poi

Guardar pietosa il mio dolor non vuoi?

Aur. Non è sempre rigore

Ciò, che sembra rigor.

Bat. Oh Dio *Aur.* Sospiri?

Bat. Cosa dunque è il rigor?

Aur. Anche tal volta

È una virtù, che la costanza affina,

Che fa prova d' Amor.

Bat. È in tanto tempo,

Che per te peno, & ardo

Bella il mio amor tu non provasti ancora?

Aur. Sì lo provai, m'è caro,

E poco ancor ti resta

Per far de l'amor mio l'intero acquisto.

Bat. Dimmi, che far degg'io?

Aur. Ti è nota una tal Ninfa

Grande sì, mà gentil, vezzosa in volto,

Di nero crin, d'occhio vivace, e schivo,

Di sua beltà sì altera,

E pe' i candido sen così superba?

Bat. Procri? sì, la conosco.

Aur. Costei, vedi follia, meco si vanta

D'aver un cor sì freddo

A le amoroſe faci,

Che non vi ſia Paſtore,

Cui

Cui lusinga, e bellezza
Vaglia a destarle in sen fiamme d' amore.

Bat. Or che m' imponi?

Aur. Io, da suoi vanti offesa,

Vorrei, che la superba
Amante disperata

Si vedesse a languire arsa, e piagata.

Bat. Dunque? *Aur.* Per te bram' io

Di costei vendicarmi, e perche so

Quanto vaglia virtude

Per vincere, e legare un cor di Donna;

Nel conoscer de gl' astri

Gl' aspetti or buoni, or rei

Nel discerner del' erbe

Le qualità salubri;

Ne la Magia, nel canto,

Fingi eccelso saper, poi con quell' arte,

Ch' è propria d' un amante,

Virtù, ricchezze, ed ori

Prometti a la sprezzante.

Bat. Io qual mercede...

Aur. Quanto da Procri amante

Tù di fede otterrai,

Tanto ò caro da mè sperar potrai.

Chi ben serve à chi s' adora

Fà gran merto à la sua fe;

E contento

Nel tormento

Gode al fin qualche mercè;

Che il Nume d' Amore

Non sempre hà rigore,

E fiera , severa
 A pronto Amatore
 La Bella non è.
 Chi &c.

SCENA VI.

- Bati, Dori che sopravviene.*
Bat. S Econda i miei desiri
 Tù, faretrato Dio...
 Mà, quì Dori importuna,
 Meglio è fuggir, che sopportar la noja.
Dor. Così da mè t' involi?
Bat. Lasciami.
Dor. E tanto ingrato?
Bat. Tanto nojosa?
Dor. Ah, Bati,
 Dunque il chieder pietà noja tù chiami?
Bat. Lasciami, dico.
Dor. Oh Dio!
 Senti almeno, deh senti (centi.
 D'una Ninfa, che muor, gli ultimi ac-
Bat. Dori, le tue querele
 Tù spargi al vento.
Dor. E nulla
 Giova dirti, ch'io t'amo, e tãto io t'amo,
 Quanto amar può l'amor anima mia?
Bat. Perdi fatica, e tempo.
Dor. Ah Stelle, e poca
 Favilla di pietà non desta almeno
 Nel tuo rigido sen Ninfa, che more?
 Bat.

Bat. Come per tè mai nõ conobbi amore,
Per tè pietà non sento.

Dor. Così con chi t'adora?

Bat. Lasciami, e resta in pace.

Dor. Ascoltami.

Bat. Non posso.

Dor. Mirami almen.

Bat. Non voglio.

Dor. Ti seguirò.

Bat. Non basta.

Dor. Morirò.

Bat. Non mi cale. (sto?)

Dor. E di tante mie pene il premio è que-

Bat. T'abborisco, ti sprezzo, e ti detesto.

Cessar puoi di pregarmi,

Ch'io non ti voglio amar;

Per far, che m'inamori,

Non val narrar martori,

Ne giova il lagrimar.

Cessar &c.

SCENA VII.

Dori sola.

D Ori misera Dori, or che farai?
Sentisti già la tua sentenza atroce!

L'amerai; se nol cura,

L'odierai? se non puoi,

Nò; se fugge il crudel, tù fuggi ancora,

E sotto viril spoglia

Lungi dal patrio suolo

Involati al Destin, che ti vuol morta;

Così

14
Così cangiando Cielo
Cangierai forse un dì stato, e ventura,
Che lontan da chi s'ama, amor nō dura
Son nata à stenti, e pene,
Non sò che sia goder;
Con troppo dure tempre
Mi danna à pianger sempre
Il faretrato Arcier,
Son &c.

SCENA VII.

Procri, e Lisetta.

Pro. V Aghi Elisi del guardo,
Delizie del riposo, amati fiori
Dite, sì dite voi con muti accenti
Le mie gioje, il mio riso, i miei contenti.

Lis. Et hà da durar molto
Questo viver da fiera
Sì romito, sì oscuro, e sì selvaggio?

Pro. Ah, che per tutto è luce,
Dove del mio bel Sol sfavilla il raggio.

Lis. O' quant'era pur meglio
Da più nobili Amanti
Là in Cittadine schiere
Goder visite, e inchini,
Che mirar trà quest'antri infauusti, e rei
Far sol Satiri, e Fatuni i Cicisbei.

Pro. E vorresti che lungi
Dal bel Idolo mio volgesti il piede?

Lis. E non si puote ancora

Esser

Esser fida in amor fuor de le Selve?
 Forse più, che in Città l'aria ne Boschi
 Spira costanza, e fedeltade insegna?
 Eh lascia ai Brutti gli antri,
 E del grande Eritreo
 Alla Reggia paterna.....

Pro. Più che sù Reggio Trono

Nel cor de l'amor mio contenta io sono

Lis. De l'amata sua beltà

Era paga Elpina ancor,

Mà desio di nobiltà

Le cangiò nel seno umor.

De l'amata &c.

Pro. Dove non è costanza,

Ivi amor non fù mai. (ghi

Da poi, che abbandonati i patrij alber-

Quì ne l'Atiche selve

Seguace di Diana il cor sacrai,

Vidi Cefalo n' arsi, e l'adorai.

Or, sì vivo è il mio foco,

Sì tenace è il mio laccio,

Che di frangerlo mai, che di smorzarlo

Non hà possanza alcuna

Tempo, forza, ragion, caso, e fortuna.

Lis. N'hò pur io sentite tante,

Tante tante à dir così,

Poi se viene un altro amante

Dicon subito di sì

Se ben sembran tanti oracoli.

Certe, che s'è dir io, faño miracoli.

Pro. O pri ogn'altra à suo modo,

Io

Io stringer sèpre più bramo il mio nodo.
 Il più bello de l' amar
 E' penar
 Nel primo amor ;
 Se s' incontra un cor costante,
 E' follia cangiare amante
 Per cangiare ancor dolor .

Il &c.

SCENA IX.

Bati, Procri, e Lisetta.

Bat. **B**ella Procri (così
 Finger conviene) e dove
 Volgi le care luci?
 Luci spietate sì, mà ancor sì belle,
 Che sono al cor comete, e sembrâ stelle.

Lif. (Buon principio)

Pro. Che sento?

Bat. Senti di chi t'adora, il rio tormento.
 Oh se sapessi; quale
 (Seconda amor l'inganno)

In virtù del tuo volto

Piaga mi strazia il seno, (dore
 Quale l'alma mi strugge immenso ar-

Pro. Se per mè tù sospiri,

Amor invan per mè ti punge il core.

Bat. Ne pietà del mio foco (loco.

Pro. Nel mio fen non s'accende, e non hà

Bat. A che mi guidi Aurora?

Lif. Così disse Tirrena à Silyio ancora.

Bat.

Bat. Se Pastor tù mi sprezzi, alnè ti pieghi
 Quella, che amico Nume
 Schiera d'alte virtù mi diede in sorte.
 Tù potrai se lo brami . . .
Lis. Virtuoso è pur Tirsi
 Ne trova un can, che l'ami.

S C E N A X.

*Aurora, Cefalo in disparte,
 Procri, Bati, e Lisetta.*

Aur. **E** C cogli apunto;
 Di colei sì costante

Or scorgerai la fede.

Cef. Quercia robusta à gli Aquilõ nō cede.

Pro. Di costui che m' annoia

Vuò prendermi diletto) e qual virtude

In tè s'aduna, e splende?

Bat. Jo delle Stelle

Conosco i giri, e le influenze intendo.

Lis. Ciò non è poco.

Pro. Segui.

Bat. Sò de l'erbe, e de fiori

La virtù, ch'è salubre,

La qualità, ch'è rea.

Pro. È tù tanto apprendesli?

Lis. Jo nol credea.

Bat. Con armoniche note

Or sù Cetera altera

Or con tromba guerriera

Sfido le Sfere tutte al paragone.

Pro.

18
Pro. Molto sei faggio.
Lis. E non su'l Chitarone?
Bat. Posso con poca polve
 Ai metalli plebei cangiar natura.
Lis. Tù di Chimico apunto hai la figura.
Bat. E riformargli in oro.
Lis. Di ridere io mi moro.
Bat. Se tù m'ami i raggi, e i moti
 Ti dirò degli Astri erranti,
 E saprai ne giri ignoti [ti.
 Le fortune de Regni, e de gli amã-
Lis. Veggo già senz' altre scorte,
 Che in amor hai poca forte.
Pro. Più, che raggio di stella
 Un raggio del mio Sole il cor m'alletta.
Cef. E' Donna!
Aur. Aspetta, aspetta. (qui.
Bat. E ancor stà salda? oh Cielo Aurora è
 Tù saprai più rare, e vere
 Le virtù de l'erbe, e fiori,
 E faranno in tuo potere
 I rimedi de morbi, e degli amori.
Lis. Già sappiamo, ch' al tuo male
 Sol l' Elleboro è vitale.
Pro. Più, che d'erba, ò di fiore,
 La virtù de la fede il cor diletta.
Cef. Ella è fanciulla!
Aur. Aspetta.
Bat. Ed ancor non s'arrende?
 Frà voci canore
 Il primo splendore
 Tuo

Tuo nome godrà,
 E l'alto tuo vanto
 Del suono, e del canto
 Maestro sarà.

Lis. Cantatrice? oh che pena,
 Sempre cangiare amor cangiando scena

Pro. Se non è del mio amore
 Ogn' altra melodia l'alma rigetta.

Ces. Sarà l'amante lusinghiero!

Aur. Aspetta.

Bat. Nè la crudel si piega?

Godrai per tuo gioco

Da Chimico foco

Far nascere l'or;

E à l'ampia tua sete

Con l'arte d'Ermete

Proddurre i tesor.

Lis. Sei pur....

Bat. Taci importuna.

E polve fatale

Tua vita mortale

Eterna farà;

Lis. Quanto mi....

Bat. Taci stolta.

E carica d'onori

Di gemme, e tesori

Tua sorte n'andrà.

Lis. Eh se mal non presumo,
 Non vuol veder le sue speranze in fumo.

Bat. (Fortuna, io mi confondo)

Pro. Hai più da dir?

Bat. Già dissi.

Pro.

Pro. Io ti rispondo.

Puoi languir , puoi venir meno ,
 Che il mio seno
 Sarà sempre quel , che fù ,
 A far breccia nel mio cor
 Non han forza i tuoi tesor
 Nulla può la tua virtù .
 Puoi &c.

Aur. Non creduta sentenza !

Cef. Ei sarà scaltro , e bello.

Aur. Oh Dio pazienza .

Bat. Mie speranze tradite .

Lis. Vanne , parti , ne chieder di più ,
 Che in amore la sola virtù
 Non l'indovina ;
 A impetrare mercede , e pietà ,
 Ci vuol forte , fervire , e beltà ,
 Mà non Dottrina .

Bat. Già che la vuol così la sorte , e il fato
 Se non m'assisti Amor , son disperato .

SCENA XI.

Cefalo , Aurora .

Cef. **O** Ra puoi darti pace ,
 La mia Bella costante
 Tua speme estinse .

Aur. Jo non dispero ancora ;

Pianta , che i primi colpi
 Schernì del ferro , al replicar sen cade .

Cef. Mà non cadrà di Procri

L'is

L'invincibil costanza .

Aur. Permetti un'altra volta

Ch'arte ad arte s'aggioga, e foco, à foco,
E se fedel resiste ,

Tù l'aspro mio dolor prenditi à gioco .

Cef. E, che la propria fede

Hanno in petto di donna amore, e fede.

Aur. E se poscia inconstante,

Se infedel la vedrai ,

Mia vita mi amerai ?

Cef. Io son contento .

Aur. Ten pentirai .

Cef. Non temo .

Aur. Caderà .

Cef. Non pavento .

Aur. Ogni marmo, & ogni scoglio

Lunga stilla al fin sà frangere ,

E di donna il fiero orgoglio

S'ammolisce al lungo piangere .

Ogni &c.

SCENA XII.

Cefalo solo.

Folle Aurora, se credi (core,

Cambiar nel sen di Procri affetto ,

Mà più folle, se chiedi

Una sola scintilla à me d'amore ,

Con troppo falde tempere ,

Chi bē ama una volta, ama per sempre .

Val più amando penar per chi s'ama,

Che

Che per cento , e mill'altre goder ;
 Se gradita è la pena , e la brama
 Cangia amore la doglia in piacer .
 Val &c.

Fine dell' Atto Primo.



INTRAMEZZO PRIMO

Lisetta da sè , poi Dori da Pastore da sè.

Lisetta.

VOrrei pure inamorarmi ,
 Mà di chi fin or non sò ;
 Vò cercando un qualche amante ,
 Che sia bel , che sia costante ,
 Nè sò ben se il troverò .

Dor. Chi di voi , care piante
 M' insegna l'Idol mio ,
 Perche nõ può partir quest'alma amãte,
 Senza almen dirgli addio .

Lis. Corebbo è vago , e bello ,
 Mà senza fedeltà ,
 Se bene hà gran cervello ,
 Quasi foco di paglia,ardor non hà.

Dor. Bati , dove t' ascondi ,
 Adorata cagion de pianti miei ,
 Bati bello , e crudel , dimmi , ove fei ?

Lis. Fileno è più costante ,

Mà

Mà non sà far l'amor .
 Selvaggio è un incoftante ,
 Che cangia à tutte l'or .

Dor. Mà poi , che ogn' un fi tace ,
 Ne ascolta i miei lamenti ,
 L'ardor , che sì mi sface ,
 In voi fi stampi almen piante crescenti .

Lis. Lesbino non è un Oca ,
 Mà va troppo di gala ,
 E più parla , e taroca ,
 Che non canta d'Agosto una Cicala .

Dor. Acciò forse al mio Bene (ne.
 Cresca un giorno il rossor de le mie pe-

Lis. Lidio più assai mi piace
 Per esser sì fedele ,
 Mà la sua fida face
 Con l'altre il fa crudele .

Dor. Piante amiche in voi ferbate
 La memoria del mio amor ,
 E pietade un dì fuegliate
 In quel rigido suo cor .

Lis. Elpin delira
 La notte , e il dì ,
 Sempre sospira ,
 Ne sà di chi .

Dor. Che , se mai d'un sol sospiro
 Fia , ch' onori il mio tormento ,
 Molto più d' ogni martiro
 Stimerò sì bel contento .

Lis. Mopso è lunatico ,
 Parla trà sè ,

Par

Par sempre estatico,
Nè ferba fè .

Dor. Ma , Dei , con chi mi lagno ?

Lis. Più , che amante Darete è buon com.

Dor. Con le frondi , col rio , (pagno .

Che van tutte ridendo al pianto mio .

Lis. Mirtillo è troppo vecchio ,

Ergasto fa l' amor sol con lo specchio ,

Celindo è più leggiadro , (nere ,

Mà se fosse ogni Ninfa anche una Ve-

Mai nõ dà del suo foco altro , che cenere

Dor. Dori meglio è fuggire ,

Dori meglio è morire .

Lis. Mi guardo da Niso ,

Ch' è bello , mà instabile ,

E ogn' or del suo viso (bile .

Col vantarsi in amor guasta l' ama-

Dor. Che fuggendo , ò morendo

Sazierai l' empietà del tuo Destino .

Lis. Carin con tutte fa troppo il Zerbino .

Dor. Addio boschi , addio selve .

Lis. Licisco è più vivace ,

Mà se gode un favor , non è secreto .

Dor. Addio Spelonche , e Belve .

Lis. Delio poi con sua pace , (quieto .

Perche sempre è geloso , è sempre in-

Dor. Se presso al mio bene

Piangendo , languendo

Non trassi , che doglie .

Lis. Ormin mi fa dispetto

Con quel parlar severo ,

Fa troppo il superbetto,
E mai non dice il vero.

Dor. Chi sà, che fugendo
Non cessin le pene.
Non cangin le voglie.

Lis. D' Aminta ne son satia,
Quel brio non m' inamora,
Si perde la sua gratia, (ra.
Se si guarda una volta, nō s'ado-
Mà qual Pastor vegg' io
Trà sè pensoso, e mesto?

Dor. Lietta assai m' osserva.

Lis. Questo per me faria leggiadro amante,
Ma par, ch' un pò di gobba abbia d' avātè

Dor. Vuò sollevarmi alquāto. (amica addio.

Lis. Pastor, che sì gentile
Tù giongi à gl'occhi miei
Dimmi per carità, dimmi chi sei?

Dor. Costei non mi figura.) Io son Narciso
Di queste Selve abitor novello.

Lis. (Di Cefalo è più bello.)

Dor. Ch' al mio povero stato
Col suon d' Arpa dorata
Cerco forte più grata.

Lis. E tù l' Arpa tasteggi?

Dor. Anzi col canto
Passeggiando tal' or le fila alterne.
Tempro la crudeltà del Fato rio.

Lis. Affè n' hò trovat' uno a genio mio;
Con tal stromento anch' io
Vuò sfogando il mio core,

B

Mà

Mà tù scoppo del Fato , & io d' Amore.

Dor. Tù pur d'amor seguace?

Lis. Anzi presente

Dimora l' amor mio .

Dor. Quì alcun non veggio .

Lis. E tù d'amor non ardi? (dardi

Dor. Ah pur troppo d' amore hò in seno i

Nè può saperfi quale

E' il bel, che t' inamora?

Lis. Se ancor tù mi prometti

Palesarmi il tuo foco, io tel dirò .

Dor. Son contento . *Lis.* Or m' attendi .

Vá, e incomincia à sonar l' Arpa.

Narciso anima mia ,

Tù sol fei la mia vita , il mio tesoro ,

Per te solo, ò mio ben, languisco, e moro

Dor. Di me presa Lisetta!

Or sì che la furbetta

Vvò auingar anch' io) (*Sona l' Arpa.*

Lisetta , idolo mio ,

Per tè si strugge il petto ,

Nè il mio tenero affetto

Potrà mai il destin da me dividere,

(O' questa è ben da ridere .

Lis. Mi doni il tuo core

Rispondi

Dor. Sì sì

Lis. Sai pur che Cupido

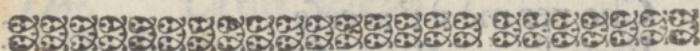
Per te mi piagò .

Dor. Col cor sempre fido

Mio ben ti farò .

Lis.

Lis. Già sento la face,
 Che m' arde, e mi sface,
Dor. Già sento la pena,
 Che m' ange, e mi svena,
à 2 (Mà il Nume d' amore
 Comanda così. Mi &c.
Lis. Narciso)
Dor. Lisera) *à 2.* Idolo mio
Lis. Arivederci ; (*à 2.* Addio.
Dor. Quanto sei stolta ;



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Cefalo.

V Aghe tenere erbette,
 Bei ricami del Prato,
 Che il caro piè baciare al mio tesoro,
 Molli tremole aurette,
 Che del crine adorato
 Leggermente lambite i lacci d' oro.
 Frondi amorose, oh Dio,
 Dite, dite dov'è l' idolo mio.

Venti voi, che intorno errate
 Palesate cv' è il mio bene;
 Ma ai sospir de l' alma mia
 Mormorando trà le foglie
 Sospirate a le mie doglie,

B 2 E con

E con varia melodia
Lusingate le mie pene.
Venti &c.

SCENA II.

Dori sola.

SEmplicitta Fanciulla,
Or vâ , deridi pur Ninfe , e Pastori ,
Adeſſo vi ſei colta. Oh almen poteſſi
Paleſando il tuo foco ,
Che per mè ſi t' acceſe
Farti d' ogni Paſtor favola , e gioco .
Quinci Bati ſen viene , ahi che farò !
Fuggire il cor vorria ,
Mà come mai potrò
Laſciar ſenza morir l' anima mia ?

SCENA III.

Bati , e Dori.

Bat. **S**E non erro di Dori
Quello è il volto abborrito .

Dor. E come attento
Il crudel mi rimira !

Bat. Quella boca sì ſtretta , e ch' eſce in fori
Quell' occhio languidetto ,
Quel ciglio sì ſottile
Tutto è di Dori , è deſſa ;
Mà come poi ſotto à virili arneſi ?

Dor. Fuggi miſera Dori ,

Troppo

Troppo de la tua morte
Miri dentro a quei lumi i roghi accesi.

Bat. E' Dori, è deffa, è deffa: e forse ancora
Per mia miglior fortuna
Cortese Ciel quì la guidò; chi sà.
La durezza di Procri
Coftei finta Pastore
Forse meglio di mè tentar potrà.
Lusingarla vogl' io.
Bella Dori, e qual Fato oggi t'avezza
Volto, e spoglia a mentir?

Dor. La tua fierezza.
Questi ultimi singulti,
Queste lagrime estreme
De l' infelice Dori, or prendi ingrato;
Io parto, e sol ti lascio
La memoria fatal de l' amor mio,
Sì parto, e meco porto
Nel mio dolore eterno
Senza speme d'uscirne un crudo inferno.
Vivi tù lieto, e godi
Del mio grave martire,
E ti accresca le gioje il mio morire.

Bat. Così rigido cor Bati non hà,
Come ti pensi, ò Dori,
Forse più, che non credi, (tà.
Del tuo dolor mi duole, e n'hò pie

Dor. Non vale à chi si more
Pietà, che non risana.

Bat. Senti, fatal destino,
[Così finger mi giova]

Di Procri a te ben nota
Più che genio, & amor mi rende amate.

Dor. Ah barbaro incoftante.

Bat. Stretto da quella fede,
Che à mè protesta eterna,
Più da lei ritirar l'alma non posso;
Or s' à tè può dar vanto,
Già che sembri Pastor leggiadro, e vago,
D'imprimerle nel core
Novo incendio d'amore,
Sì, che la data fè mi rompa, e scioglia,
Io spenti i vani ardori,
Ch' à la Ninfa, sacrai, farò di Dori.

Dor. Temo, che tù m'inganni.

Bat. Offendi la mia fede.

Dor. E farò poi sicura,
Che fido mi amerai?

Bat. Per Cintia la grã Dea Batì te 'I giura.

Dor. Se mi manchi di fede, io morirò.

Bat. Te sola adorerò.

E mi credi sì poco? (do il foco.

Dor. Nel cor de l'vuom troppo è buggiar.

Bat. Vanne, e à vincer di Procri

La giurata coftanza

Vezi, e lusinghe adopra.

Dor. Volo, e m'accingo à l'opra.

Per voi care mie pupille

Mentirò sospiri, e pianti,

Mà le lagrime, ei sospiri

Saran figli dei martiri,

Che voi date ai fenfi amanti.

Per &c.

SC E.

SCENA IV.

31

Bati, poscia Aurora.

Bat. **P**Ur al fine la frode
 Tanto con Dori colorir sepp'io,
 Ch'ella vi restò presa.
 Mà tù, bendato Dio,
 Che mi dettasti al cor sì caro inganno,
 Aurà fine il mio affanno?
 Contento gioirò?
 Rispondi, sì, ò nò?

Aur. Nò. *Bat.* Nò? chi mi risponde?
 O mia soave pena.

Aur. Nò, che à freddo amatore
 Il bramato gioir mai dona amore.

Bat. Io freddo? *Aur.* Sì.

Bat. Perché? *Aur.* Perché di Procri
 L'ostinata durezza
 Troppo mal tù tentasti.

Bat. Pur sentisti, e mirasti
 Le mie frodi, i miei preghi. (leggi.)

Aur. Non hai modo, ch'alletti, arte, che
 Se tù non sai servir
 Puoi tralasciar d'amar,
 Se in amor non hai finezza,
 Per legar cruda bellezza
 Ci vuol altro, che penar.
 Se tù &c.

Bat. L'arti, ch'in mè fur vane,
 Forse in bocca di Dori hauran più forza.

Aur. Di Dori? *Bat.* Sì, di Dori,
 B 4 Che

Che in Pastorel cangiata
 Con la sua gran beltà ,
 Meglio forse di mè
 La dura Ninfa innamorar potrà .

Aur. E ad opra à mè sì cara
 Chi l' indusse , chi fù ?

Bat. Tù non cercar di più .

Aur. Dunque Dori *Bat.* Sì , Dori
 Renderà tè giuliva , e mè contento .

Aur. O' caro caro , e quando ?

Bat. Frà poco lo vedrai .

Aur. E credi poi che l' aspra sua durezza . . .

Bat. Gràde incanto de l' alme è la bellezza.
 Mà tù a l' or più pietosa
 Sarai con chi t' adora ?

Aur. Quanto la bella Dori
 Da Procri ottennerà ,
 Tanto Bati da mè sperar potrà .

Bat. Vuoi ch' io sperì , ò mio tesoro ,
 Lusingandomi spererò ;
 Mà sperando questo core ,
 Sia il destino , ò sia l' amore
 Senza tè viver non può .
 Vuoi &c.

S C E N A V.

Aurora Sola.

Lieto Bati sen v' à ,
 E di vana speranza
 Lusingando il desio , che sì l' accende ,
 Da chi non l' ebbe mai pietade attende .
 Dolci s' s' mio cor mio Tè

Tè sol , Cefalo , adoro ;
 E se versando pianti ,
 Se spargendo sospiri ,
 Se con mill' arti , e mille
 Vuò cercando quel ben , che mi dà pena ,
 Tanta fede , ò mio Sol , ti sia catena .

O' concedimi , ch' io mora ,

O' consola il mio dolor ;

Potrai togliermi il mirarti ,

Mà ch' io lasci mai d' amarti ,

Non potrà questo mio cor .

O' &c.

SCENA VI.

Procri , poi Cefalo .

Pro. **D** Eh volate , ò miei sospiri ,
 Ite in traccia del mio ben ;
 Dite al Sol , che m' innamora ,
 Che star lungi à chi s' adora
 Troppo è barbaro velen .

Deh &c.

Cef. Procri , mio cor , mia luce .

Pro. Mia speme , mio conforto .

Cef. Sì da mè lungi , e m' ami ?

Pro. Sì sospirato , e temi ?

Cef. Ah che troppo sei bella ,

E il mio tenero amore

Teme , ch' altri t' adori , e cangi core .

Pro. Per la gran Dea de Boschi , (perno ,

Per quel , che splende in Cielo astro su-

Begl'occhi, l'amor mio vi giuro eterno.

Cef. S' altri d' amor ti prega?

Pro. Sarò marmo à suoi preghi.

Cef. E se sospira, e piange?

Pro. Sarò sorda ai sospiri, e cieca ai pianti.

Cef. E mel prometti, e il giuri?

Pro. Se per Cintia, per Febo

Temì, ch' in van giurassi,

Tel giuro ancor per questa man di latte.

Cef. O' caro giuramento, ò nevi intatte.

Pro. Amar senza costanza

Nò, non è vero amar,

Mà bizzaria;

Quand' è piagato un cor

Da un ciglio feritor,

E ch' è legato un fen

Dal crine del suo ben,

Nò nò, non può tradire,

Non può sprezzar,

Non può lasciar,

Chi lo piagò,

Chi lo legò

Senza morire;

E se tal' or crudel

Sembra infedel,

Non è d' amor

Colpa, ò rigor,

Mà gelosia.

SCENA VII.

Cef. **P** Vò abbandonare Aurora

solo. **P** La disperata impresa;

Troppo

Troppo hà Procri per mè l'anima accesa
 Mente, chi in donna dice
 Finti gli affetti, e i guardi,
 Finti i sospiri, e i vezzi,
 S'oggi la bella mia per farmi certo,
 Che del suo cor trionfatrice hò l'alma,
 Ne la guerra d'amor diemmi la palma.

Chi vuol goder

Non lasci mai d'amare,
 Che ancor nel sospirare,
 Si trova piacer;
 Vn bel soffrir
 E' la più gran dolcezza,
 Che doni il martir,
 Un fido amar
 Con dolce tenerezza
 Non è mai penar;
 Le lagrime, e i sospiri
 Fan più caro l'amor,
 Le pene, & i martiri
 Fan breccia in ogni cor;
 Soffrir, patir, lāguir per la beltà,
 Sempre è soavità.

SCENA VIII.

Aurora, e Cefalo.

Aur. **N**E mai sperar potrò
 Al mio penoso stato,
 O bell' Idolo amato,
 Un guardo sol, che non mi dica un nò?

Cef. L'amor de la mia Bella,

La sua giurata fede ,
Tanto da mè richiede .

Aur. E pur forse in brev' ora
La tua Bella, e sì fida
Al tuo credulo foco, à tuoi martiri
Infedel tù vedrai .

Cef. Eh , che deliri .

Aur. Leggiadro Pastorello ,
De la rosa , e del giglio
Più candido , e vermiglio,
Di Cefalo più bello
D' usurpar si dà vanto
Con pochissimi preghi, e men sospiri
L' amor de la tua Ninfa .

Cef. Eh , che deliri .

Aur. Sì , v' à , serba la fede
A chi forse frà poco
Tradirà la tua fede, e i tuoi desiri
Per Garzon più gradito .

Cef. Eh , che deliri .

Aur. Dunque tù non mi credi ?
Folle , così t' appanna
Falso giurar di donna ,
Di donna , che frà poco, e forse adesso
Ti tradisce , e t' inganna ?

Cef. Che Procri ad aitro amor si volga mai
Impossibil farà .

Aur. Vieni , e il vedrai .
Miragli appunto ; or meco
Quì in disparte gli osserva .

Cef. Vedrai à tuo dispetto
La costanza real , che chiude in petto .

SCENA IX.

*Procri, Dori,**Aurora, Cefalo in disparte,**Pro.* **P**Astor, cangia pensier.*Dor.* **P**Troppo sei bella

Per voler, che non t'ami.

Pro. Puoi amarmi à tua voglia,

Mà ch'io poi ti riami, in van tù sperì.

Dor. Deh bell' Idolo amato.*Cef.* Leggiadro Pastorel!*Aur.* Sei fortunato.

SCENA X.

*Lisetta, e detti.**Lis.* **D**Eh bell' Idolo amato?**C**osì tradir Lisetta?*Dor.* Taci, mia cara, e credi,

Che così finge il labro,

Tù seconda mie frodi, e t'amerò.

Lis. Pur che, ò caro non menti, io lo farò.*Dor.* Care luci amorose,

Perche così rubelle,

Mentre siete sì belle?

Voi che spirando ardor sì mi ferite,

Come amor non sentite?

Troppo crude voi siete;

Mentre foco vibrare, e non ardete.

Lis. Mira, come egli è vago; oimè, che fò?

Nò, non mirarlo, nò.

Pro. Per tè di gelo è il core,

E ne-

E nemica d'amore, amor non sento.

Aur. Che martir? *Cef.* Che contento?

Dor. Lisetta, oh Dio, t'ù ancora....

Lis. E' questo cor poi certo,

Che fedel mi amerai? *Dor.* Si t'amerò.

Lis. Pur, che ò caro non menti, io lo farò.

Dor. Dunque de miei martiri,

De miei cocenti ardori,

Che pur sono trofei de tuoi begli occhi

Scintilla di pietà non senti ancora?

Lis. E puoi soffrir, che mora? oimè che dissi?

Pro. Se pietà da mè brami

Per tè non hò pietà, ne amar ti voglio.

Cef. Che gioja! *Aur.* Che cordoglio!

Dor. Cara Lisetta, aita.

Lis. Mà perche così fingi?

Dor. T'ù di più non cercar ch'io t'amerò.

Lis. Pur, che ò caro non menti, io lo farò.

Dor. Sai pur, crudel, ch'io sono

L'amor di tutti i cori,

Di mille Ninfe, e mille

Dolce martirio, e foco;

E t'ù prendendo à gioco

Le mie misere pene,

Sola vorrai con non più inteso errore

D'ostinara fierezza

Fuggir l'onor, ch'à te destina amore?

Quest'alma à tè rivolta....

Lis. Quel labro tumidetto,

Quel ciglio amorosetto,

Nò ti move à pietade? oh sò pur stolta.

Pro.

Pro. Conosco, che sei bello,
 Contemplo, che sei vago,
 Che tutto tutto sei grazia, e beltà;
 Mà la fè, la costanza
 Promessa à l'Idol mio,
 E se non altri, amor, amore istesso,
 Ch'è nel mio sen gigante,
 Ad ogn'altro amator mi fa gelata.

Cef. Infedel la vedrò?

Aur. Son disperata.

Dor. Assistimi, ò Lisetta.

Lif. Mira quanto è più bello.

Di quel Cefalo tuo, che sì ti sface.

Por. Questa è legge d'amore: ama se piace.

Dor. Fortuna io mi confondo.

Pro. Hai più da dir?

Dor. Lisetta. *Pro.* Io ti rispondo.

Quel tuo bel non m'innamora,
 Ch'altro amore amor mi dà;
 Al tuo foco, non m'accendo,
 Ne il mio core ancor dormendo
 Può sognare infedeltà. Quel &c.

Dor. Miei preghi à l'aure sparsi

Lif. E ti disperì,

Quando fingi così?

Dor. Vanne in mal'ora.

Lif. Ah sconoscente ingrato. (to.

Dor. (Mi vuol misera amor, e morta il Fa-

Lif. Non vi credo mai più vomini ingrati,

Come il crine è in voi bugiardo,

L'amor vostro è ancor fingardo,

E sol

E sol vostra è virtù tendere aguati.
Non &c.

S C E N A XI.

Aurora, e Cefalo.

Aur. **T** Roppo fin' or leggiere
Fur le lusinghe, e i preghi.

Cef. Pria vedrai di Cupido
Rotto lo strale, e l'arco,
Prima il Sole cadrà da l'alta fede,
Che mai la Bella mia manchi di fede.

Aur. A far breccia in un core
Sempre han poco vigor sospiri, e pianti,
Se non gli move, e non gli scalda amore

Cef. E ti lusinghi ancora

Aur. Di vederla infedel.

Cef. T'inganni Aurora.

Aur. Tù che sì caldo amante,
De la tua Procri sei,
Tù, che fai, tù che dei
Con più vivi singulti,
Con lagrime più care
Intenerir la Bella,
Fanne la prova, e al' ora,
Crudel vedrai, che nō s'ingāna Aurora.

Cef. Al favellare, al volto
Sì praticato, e noto,
Nè vuoi, che mi conosca?

Aur. In quel vicino fonte
Astergendo la fronte
Riceverai, già è noto altro sembiante ;

Indi

Indi finto straniero
 Portator di tinture
 Di acque, di nastri, e lisci
 Tenterai lusingarla.

Cef. A riso io prendo
 Questo di tue follie novo capriccio.

Aur. Questo, sol questo ancora
 A l' immenso suo foco,
 A la viva sua speme
 Chiede da tè la sventurata Aurora.

Cef. Per levar tè d'inganno, e mè di pena
 A la prova m' accingo,
 Mà poi con questo patto,
 Che se fedel resiste
 Tù perda ogni speranza,
 Nè più torni à tentar la mia costanza.

Aur. Mà se infedel la scorgi,
 Sovengati cor mio....

Cef. Son troppo certo; addio.
 E meglio non amar,
 Ch' in amando penar
 Senza speranza;
 Quando sprezzante è un cor,
 L'ostinarsi in amor
 Non è costanza. E meglio &c.

SCENA XII.

Aurora Sola.

A More in tante pene
 Non m'esser più crudele,

*

O' fa

O' fa Procri infedele ,
 O' dona à l'alma mia
 Questa lieve mercè ,
 Che il mio bene il mio core
 Caro ad altri non sia , s'è crudo à mè ,

Quando s' ama un cor tiranno
 Gran tormento è in ogni sen ;
 Mà più fiero è poi l'affanno ,
 S'altri gode del suo ben .

Da gran pena à un cor costante ,
 Se crudele è la beltà ;
 Mà se d' altri è poscia amante ,
 Maggior doglia amor non ha .

Fine dell' Atto Secondo.



INTERMEZZO SECONDO

Lifetta tessendo un capello di Paglia
Dori da Pastore.

Lifetta.

Sono i lacci d'amor lacci di paglia,
 Che un pò di crudeltà rōpe per gioco;
 Foco di paglia ancor de l'vomo è il foco
 Che tãto dura men, quãto più abbaglia.
 Così i lacci spezzò del Dio d'Amore
 L'ingrata crudeltà del mio Narciso,
 E il foco traditor del suo bel viso
 Tanto meno durò, quanto hà splēdore.
 Mà voglia non hò più di lavorare,
 Che il traditor Narciso,
 Per cui sospiro, e peno,
 Mi cruccia l'alma, e mi tormēta il seno.

Dor. Ancor de la furbetta
 Vuò prendermi trastullo.
 E pur di novo incontro
 La mia cara Lifetta, il mio tesoro
 Conviē dar qualche tregua al mio mar-

Lif. Ah sconoscente ingrato, (toro.
 Così meco mentisci
 Parolette melate, accesi sguardi, (ora,
 Quando appunto quì poi, non hà mezz'
 Mi dicesti, ò crudel, vanne in mal'ora.

Dor. A placarla mi sforza il mio disegno;
 Come donna, ch'io son saprò ben io
 Farle creder, ch'io l'ami.

* * *

La

La femminil malizia
 Con i creduli amanti
 Sà quando ride ancor , fingere pianti.
 Perdona , ò caro amore ,
 A una colpa del labro , e non del core .

Lis. Nò , nò , più non ti credo ;
 Credere ad vomo alcuno è gran follia ,
 Se il lor primo elemento
 E' far idolo suo solo il contento .
 Troppo tù m' oltraggiasti .

Dor. Un segno è questo , (donna ,
 Che tù mai non m' amasti . Ah tù sei
 Ed è tuo primo umore
 Ferir più cori , e non sanarne alcuno ,
 Volerne mille , e non n' amar pur uno .
 Nò , che mai , non m' amasti .

Lis. E tù sei vomo ,
 Che vuol dire in Toscano ,
 Senz' amor , senza fede , ingrato , e vano .

Dor. E tù femina sei ,
 Che vuol dire in più modi
 Volubile , infedele , e tutta frodi .

Lis. Perfido se t' amai ? chiedilo un poco
 A quest' occhi , al mio core ,
 E ti diran , che pria
 Era tutta di tè l' anima mia .

Dor. Or più non m' ami ? *Lis.* Nò .

Dor. Dunque mi sprezzi . *Lis.* Sì .

Dor. Così crndel . *Lis.* Così .

Dor. Ne mi amerai ? *Lis.* Nol sò .

Dor. Cara Lisetta mia . *Lis.*

Lis. Sei un spergiuro .

Dor. O' mi ama , ò ch' io mi moro .

Lis. Più non posso star falda ;

Se tu m'ami , ò mia vita , ãch'io t'adoro .

Dor. Se non t'amo , mio core , ah , ch'altra

Mai non m'accenda il petto ? (donna

Lis. Mà poi , mio bene , è questo cor sicuro ?

Dor. Senti , caro mio sol , senti , ch'io giuro .

Se mai fingo in amor ,

Pria mi laceri il cor

Fiero martir ;

Se il cor più mio non è ,

Pria , che manchi di fè ,

Voglio morir . Se &c.

Lis. Narciso .

Dor. Lisetta .

Lis. A rivederci .

Dor. Quanto sei stolta .

Lis. Or sì , che volontier torno al lavoro ,

Che nõ è più dolor dentro al mio core ,

E con più bel mestier il Dio d'Amore

Hà fatti novi lacci al mio tesoro .

E' pur dolce l'amar quando ritorna

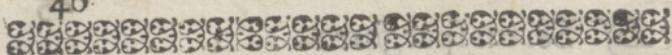
Al suo primiero Amor il caro Bene ,

Cessa così il martir , cessan le pene ,

E tutta di gioir l'Alma s'adorna .



AT-



ATTO TERZO.

SCENA I.

Procri, e Lisetta.

Pro.

D I ramo in ramo
 Senza il suo bene
 Va sospirando.
 La Tortorella.
 Di pene in pene
 Il ben, che bramo
 L'alma anelando
 Sospira anch'ella. Di &c.

Lif. Col più tenero affetto.

Sai, che Cefalo t'ama

T'aman Bati, e Narciso,

E tū sempre...

Pro. Pon ben Narciso, e Bati

Amarmi à lor volere,

Ch'altri mai, che il mio Cefalo adorato

Può farmi il cor beato.

Lif. Dunque perche sospiri?

Pro. Semplicetta non fai,

Qual veleno in amor sia lontananza,

Quanto costi in amor fede, e costanza.

Lif. S'ella è dunque così più amar nō voglio

E' troppo il grande imbroglio.

Pro. Un pianto gradito

Fà l'alma contenta.

Lif.

- Lis.* Un lungo prurito
Più l'alma tormenta.
- Pro.* Le lagrime, e i pianti
Fan bello l'amor.
- Lis.* Le danze, & i canti
Son vita del cor.
- Pro.* E dolce il soffrire.
- Lis.* Più dolce è gioire.
- Pro.* Son care le pene.
- Lis.* Più caro è star bene.
- à 2.* Colei solo hà core,
Pro. Che sà seguir.
- Lis.* Che sà fuggir.
- à 2.* Amore.
- Cef.* Chi vuol comprare
Merci d'amore
Son belle, e rare
Costano un core. *Chi &c.*
- Lis.* Che veggio? Un vom straniero
Verso di noi sen viene.
- Pro.* Se il mio sole non è, langue la spene

SCENA II.

Cefalo, Procri, e Lisetta.

- Cef.* **B** Elle vi guardi il Cielo.
- Pro.* **D** D'onde vieni, chi sei? *(miei.)*
- Lis.* Tù sembri un Levantino à gli occhi
- Cef.* Da l'Oriente appunto
Quà mi trasse fortuna, e qui dimoro,
E qui meco di mille
Preziosi stupor porto un tesoro.
- Pro.* Da parte sì romita? *Lis.*

Lis. Vediam , vediamo un poco
Cosa di bel tù porti .

Pro. A mè gli addita .

Cef. Eccomi pronto ; questo ,
Che quì dentro si ferba ,
Latte è di perle à dar più liscio al volto .

Lis. Per mè , che son brunetta ,
Quanto buona saria questa ricetta .

Cef. Per far più bianco il seno
Questo è un liquor perfetto .

Pro. Una candida fede (to.
E' il più bianco tesoro, che adorni un pet-

Lis. E questo ?

Cef. Oglio è di talco ,
Per il cui lavorio sudano tanti ,
E sudan tutti in vano .

Pro. Ed à che giova ?

Cef. Le rughe appiana .

Lis. Affè,
Ch'egli è buono per tè .

Cef. Del più fino cinabro
Questo è un sottile estratto ;
Fà più vermiglio il labro ,
E le guancie più amene .

Lis. Oh questo fa pur bene .
Tù che tanto n' adopri, e ne consumi,
Et i buffoli tutti hai già vuotati , (ti.
Puoi farne acquisto, e ringraziarne i Fa-

Pro. Val per ogni colore
Il rossor virginal, che vanta il core .

Cef. Questa purpurea banda ,

Que-

Questa rete dorata opra è di Tiro;
 Di questa la beltà
 Per far preda d'un cor meglio non hà.
 Merli d'ago Etiopo,
 Piume, polve, profumi,
 Chiome torte in anella . . .

Lis. Con tante cose, e tante
 Ogni men, he beltà si faria bella.

Cef. Per dar piu fregio al crine
 Queste poi pompe son di nova usanza.

Pro. Gran fregio à la bellezza è la costàza.

Cef. Mà tutto questo è nulla
 Presso à l'altro tesor, che quì si ceta.

Lis. A mè caro il rivela.

Cef. Questa è un Indica pietra,
 E chi la porta in seno
 Non mai di gelosia sente il veleno.

Lis. Oh questa sì ch' è rara.

Pro. Al mio Cefalo quanto essa fia cara.

Cef. Quest' altra più lucente,
 Ver l'amata beltà

Fà, benche lungi fia, correr l'amante.

Lis. Questa è più curiosa.

Pro. Per beltà abbandonata è preziosa.

Cef. Questa poi più de l'altre
 Si colorita, e vaga

Fà in seno à l'amatore

La fede eterna, & immortal l'amore.

Lis. Oh stupore, oh portento.

Pro. Ah che questa farebbe il mio cōtento.

Lis. Per far bella una donna

Non si può far di più.

Pro. Per far beato un core

Non può darsi più nobile virtù.

Cef. Ninfa, che più t'aggrada?

Pro. Tutto è bel, tutto è caro,

Mà in questi Boschi, e Selve

Non v'è valor per un valor sì degno.

Lis. Val la metà d'un Regno.

Cef. Ascolta io già non sono

Tanto amico de l'or, quanto mi credi;

Tutto ciò, che quì vedi,

Tutto riserbo in dono

Per l'amata mia Bella.

Lis. Dimmi, è Ninfa? *Pro.* O' pur Diva?

Cef. Ah tu sei quella

Si quella sei, ch' al core

Col primò guardo solo

Vibrasti incendi, e piaghe.

Ne più l'ardor sepolto.

Lis. Questa è buona dottrina.

Pro. Oh Dei, che ascolto?

Cef. Per un pò di pietà, per un sol guardo,

Che tu doni al mio foco,

Si belle meraviglie io t'offro in dono.

Pro. Sò di Cefalo amante, e Ninfa io sono.

Cef. O' cara fede. (*Qui comparisce Aurora.*)

Aur. Ah sorte.

Lis. E vuoi per un Pastore

Lasciar sì bei tesori?

O' perche mai non gli esibisce à mè!

Pro. Il cor mio più non è.

Lis.

Lis. Nè ti move, e t'alletta
Una sorte sì rara?

Sarei stata pur pronta à dir di sì

Pro. Comanda amor così.

Cef. O' femminil costanza.

Aur. Ah mè infelice.

Lis. Tù fei troppo offinata.

Cef. Quando à prò del mio foco

Tù non risolvi, io parto.

Lis. Aspetta un poco.

Con tante grazie attorno

Potrai pure al tuo bene

Esser più cara, e comparir più bella.

Pro. Sì mà..... Lis. Che mà?

Pro. Troppo sarei rubella.

Lis. Al tuo Cefalo in seno

Con virtù sì stupende

Potrai pur scaltra afficurar l'amore.

Pro. Tanto solo, e non più brama il mio

Cef. Se ancor ti prendi à gioco (core.

Le mie pene, i miei doni....

Lis. Aspetta un poco.

Pro. Lisetta, oh Dio, che fò.

Cef. Parto? Pro. Sì vanne; nò.

Mia costanza ove fei?

Lis. Io già fatta l'aurei.

Cef. Resto? Pro. Sì mà.... Lisetta...

Lis. Mi fai rabbia. che tardi?

Pro. Mà sarai poi secreto?

Cef. Eterna segretezza io ti prometto.

Pr. Un vero amor ti giuro, e i doni accetto.

Cef. *si* Mirami attenta ò indegna. esse fugono
scopre. Ah perfida tù fuggi?

Così la fè tradisti?

Così l' amore osservi?

Dice il ver chi vi chiama

Femine false ingannatrici, e vane;

Più non vi credo nò,

Se Procri m' ingannò.

S C E N A I I I.

Aurora, e Cefalo.

Aur. **C**efalo ti confondi?

Non parli. *Cef.* Ah, ch' il dolore
 Mi toglie i sensi, e mi rapisce il core.

Aur. In seno a l' Idol tuo

Si volubile il cor non fè natura!

Cef. Ah mia crudel sventura!

Aur. Prima vedrò d' amore

Rotto l' arco, e lo strale?

Cef. Mio destino fatale!

Au. Che Procri ad altro amor si volga mai
 Impossibil sarà? *Cef.* Io delirai.

Mà tù sola tù fosti

La cagion del mio duol, de miei deliri.

Aur. Or che al fin la scorgesti

Si bugiarda, e proterva,

La fede adempi, e le promesse osserva.

Cef. Tu il fulmine temprasti,

Io credulo il vibrai; ambi nemici

Fossimo a l' amor mio.

Tù, che sì caltra fei,

Io che troppo credei.

Aur.

Aur. Ama mio ben chi t'ama,

Chi per tè langue, e more.

Cef. Non mi parlar d'amore.

Aur. Così meco spergiuro?

Cef. Sei Donna. *Aur.* Mà costante.

Cef. Giovinetta. *Aur.* Mà fida.

Cef. Sei; come l'altre infida.

Aur. Hò virtù d'adamante.

Cef. Più non ti credo, nò;

Se Procri m'ingannò.

Nò vi credo mai più Dòne incoftati

Come il volto è in voi dipinto,

L'amor vostro ancoi a è finto,

E sol vostra è virtù tradir gl'amati.

Non &c.

SCENA IV.

Aurora Sola.

Come, ahì come, in un punto

Suol cāgiar la fèrruna il suo sembiāte,

A pena io stringo il porto,

Ch'ancor nove procelle in seno io provo,

E a l'or perdo il seren, quando lo trovo.

E' pur pena in amor

Quel promettere a un cor,

E poi mancar;

Un nò fa doglia al sen,

Mà quel sì, che non vien,

Fà spasimar. E pur &c.

SCENA V.

Lis.

Oh sì adesso, che l'hò fatta,

E l'hò fatta, come vā;

Non hò più core, ne faccia,
La mia Ninfa mi discaccia,
E non sò, come auerà. Oh &c.

Cefalo maledetto,
Che sì ben l' inventò,
Che sì ben c' ingannò;
Mà qui Cefalo, oimè.
S'ei mi vede, m' ammazza,
Mi calpesta, e strapazza;
Dove mai volgo il piè?
Fuggir più non è tempo. ahi che farò?
A quest' arbore in sen m' asconderò.

S C E N A V I.

*Cefalo stanco s' asside sopra di un tronco,
Lisetta nell' arbore.*

Cef. **A** Vra, che tenera nel Ciel t'aggiri,
L'ardor, che m'agita, tēprami in
Consola l'anima cò tuoi respiri, (sen;
L'alma, che palpita senza il suo ben.

Aura gentile, e cara. (Aura &c.

Lis. D'Aura Cefalo amante? e chi è costei?

Cef. Che trà le frondi, e fiori
Dolcemente scherzando
Con aliti d'amor l'ombre ristori,
Deh per pietade un poco
Ristora il mio dolor, tēpra il mio foco.
Si vieni anima mia!

Lis. Non sò intender chi sia.

Cef. Questo sudor, ch'io verso,
Non è sudor, mà pianto,
Che per piangere, oh Dio, tãta sciagura

Ne

Ne le afflitte mie vene

Più di cento pupille apri natura.

Vieni, e temprà quel duolo, (dere.

Che per forza d' amor non posso ascon-

Lis. Per derider costui gli vò rispondere.

Cef. Mà tù non vieni, ah! lasso,

E quest' arsa mia vita

Le tue lusinghe già dispera. *Lis.* Spera

Cef. Chi sei tù, che rispondi?

Chi con la voce almeno

Così la speme mia ristaura? *Lis.* Aura.

Cef. Tù l' Aura? quella sei,

Che sì sospira il desir mio? *Lis.* Io.

Cef. Perché non voli à mè?

Forse poco ti curi

Del mio riposo? *Lis.* Poso.

Cef. Tù posi, e il mio dolore

Qui sol senza ristoro,

Sēza speme à lāguir mi destinò. *Lis.* Nò.

Cef. Ah! che intanto il mio core

Penando à lagrimar ritorna. *Lis.* Torna

Cef. Tornerò, mà tù dimmi

Qual tempo al mio ritorno appresto?

Lis. Presto.

Cef. Presto verrò, mà cara

Aurà conforto il duol rapace? *Lis.* Pace.

Cef. Pace dunque anelando

In breve à voi ritorno

Ombre già sì funeste, ora beate,

Et or, che l' Aura il disse, e poi si tacque,

Habbia fine il mio duolo, ov' egli nacque

La speranza di goder
 Presta l'al ad ogni cor ;
 Anzi fa, che sia piacer
 Ciò, che prima era dolor. La&c.

Lis. Men volo à ritrovar.. mà torna gente

S C E N A V I I.

Aurora, *Bati*, e *Lisetta* nell' *Arbore*.

Aur. **V**A' il mio misero core
 Sospirando ristoro, e non lo

Bat. V' il mio barbaro amore (trova.
 Accrescendo martoro, e pur mi giova.

Aur. E ne la speme mia

Bat. Nel mio martiro

Aur. Languendo io moro.

Bat. E disperando io spiro.

Aurora, anima mia

Aur. Che vuoi, che brami?

Bat. La sì superba Procri

Alfin cangiato hà core.

Aur. E che vorresti dir? *Bat.* Che t'ù mi dei
 La fè giurata, & il promesso amore.

Aur. L'amor à tè promesso? e quando?

Bat. A l' ora,

Che il cor di Procri à lusingar m'accinsi.

Aur. T'ù l'accendesti? *Bat.* Nò.

Aur. Dunque amar non ti deggio.

Bat. Io morirò.

Aur. Senti Pastore, e questa

Sia ben l' ultima volta,

Che mi parli d'amor, ch'io ti risponda;

Amar io non ti posso,

E quand'

E quand'anche il potessi, io nol vorrei;
Bat. Pur mi amasti una volta.

Aur. Or più non t'amo,
 Nè mai più t'amerò; se saggio sei,
 Datti pace, e rimanti,
 Nè più cercar di capitarmi innanti.

Tergi i lumi, e ti consola
 Quasi tutte far così;
 Non sei solo nel soffrir,
 Nè son' io sola in tradir,
 Questo è l'uso d'oggi. Tergi &c.

S C E N A V I I I

Bati. **L** A sso, che spero più, se la mia vi-
 A morir mi condanna? (ta

Anzi cruda, e tiranna
 Per far, ch'eterno viva il mio dolore,
 Non vuol, ch'io mora, e non mi rende il
 Chi sprezza l'amore (core.

Col rendere il core
 Fa qualche pietà;
 Mà negar, e core, e fede,
 E' rigor, ch'ogn'altro eccede
 E' fiera, e crudeltà. Chi &c.

S C E N A I X.

Dori, e Bati.

Dor. **O** Bati anima mia.

Bat. **O** Mà che farò? degg'io
 Sempre amar chi mi sprezza,
 Adorar chi mi fugge?

Dor. Mio core idolo mio.

Bat. Che vuoi, che brami?

Dor.

Dor. La tua Procri infedele

Al fin cangiato ha core.

Ba. Or, che vorresti dir? *Dor.* Che tù mi dei

La fe giurata, & il promesso amore.

Bat. L'amore a tè promesso? e quando?

Dor. A l' ora,

Che il cor di Procri à lusingar m'accinsi.

Bat. Tù l'accendesti?

Dor. Nò; mà non dicesti,

Che spenti i primi ardori,

Con la Ninfa infedel sarai di Dori?

Bat. Sì lo dissi. *Dor.* E vorrai

Seguir chi t'ha tradito,

Amar chi più non t'ama? e pensi ancora ...

Bat. Parla di Procri, e m'ha tradito Aurora

Mà che? risolvi, ò Bati.

Dor. Più non t'ama l'infida.

Bat. Spegno i primieri ardori.

E fe Dòri mi vvol sono di Dori.

Dor. O' mè beata, ò fortunati amori.

à 2. Meglio è nascer senza core,

Ch'aver core, e non amar.

Dor. Non è sempre ingrato amore.

Bat. Senza amor non si può star.

Meglio &c.

Dor. Bati, Bati, mia vita,

Già spietata cagion del mio tormento,

Or beato destin del mio gioire,

Se doppo tante pene,

Veggio, ò caro, ch'à tè pur son gradita,

Che fei vita del cor, core de l'alma,

Tutta nel ciel d'amore

Ra-

Rapita è l'alma, e v'è godendo il core.
 Il più dolce, & il più caro
 Del contento, e de l'amor
 E' l'acquisto ancorchè amaro
 D'un ritroso infido cor.

Si sì tanta è la gioia,
 Che mi ridonda in seno,
 Che capir non la può quest'alma à pieno:
 Onde à vita più bella
 Rinovellando i miei beati amori,
 Ora in Dori mi sento altra, che Dori.

Sì mio ben, sì mia speranza
 Cangio core, e non amor;
 Cercherò per sempre amarti
 Tutti i vezzi, e tutte l'arti,
 Che può dare amante cor. Si&c

SCENA X.

Lisetta esce dal' Arbore.

CHe stravaganze intesi?
 Cefalo d'aura amante,
 Bati tradito, e sì superba Aurora,
 E quel, che più m' accora,
 Narciso Donna, e quella bocca stretta
 Così ingannar Lisetta?
 Ma che dolce mestiere
 Saper i fatti altrui;
 Credea, che questa usanza.
 Fosse bella, e gentil sol ne le Corti,
 Ma ne le selve ancor trovo, che sia
 Un boccone da giotto il far la spia.
 Or volo à trovar Procri,

Per

Per narrarle di Cefalo gl'amori ;
 E quì condurla poi
 A sentire , e vedere i torti suoi .
 Mà quì sen viene , prima
 Voglio ascosa chiarirmi ,
 Se più meco è sdegnata , e poi scoprirmi .

S C E N A X.

Procri , e poi Lisetta .

Ombre , fassi nascondetemi ,
 Che non può veder la luce !
 Il rossor di rotta fè ,
 Antri , valli rispondetemi ,
 Se al dolor , che mi conduce
 Speme più trà voi non è .

Ombre &c.

Duri tronchi , alte pianre , incolte arene ,
 Voi , che foste presenti al fallo mio ,
 Fate , almen , fate sede
 Al mio Sole , al mio Bene ,
 Che nel caldo mio core
 Sol per suo troppo amor errò l'amore .
Lis. Più nõ voglio star muta . A tēpo apūto
 Quì , Procri il Ciel ti guida .

Pro. Et anche hai core
 Di comparirmi avanti ? *Lis.* Ascolta pria
 Le mie difese , e poi
 Mi condanna , se vvoi .

Pr. Che dir potrai . *Lis.* Tù fosti ; nõ è vero ;
 A Cefalo infedele ?

Pro. Ah memoria crudele !

Lis. Ora Cefalo istesso

Piu

Più infedele di tè conobbi adesso.

Pro. Ah, s'io m'arrà? *Lis.* E quanto;

Che al fin d' un tanto errore
In te fù colpa il Fato in lui l'amore.

Pro. Dunque d' altra bellezza

E' il mio Cefalo amante?

Lis. E' un' infido, un spergiuro, un incoftate.

Là in quel' Arbor, na'cofta

Uddii le tue follie.

Pr. Ne scopristi l'amata? *Lis.* Una tal' Aura

E' cagion del suo foco.

Pro. E creder ti degg' io?

Lis. Se quì ti fermi,

Tù itteffa ancor, quì l' udirai frà poco.

Pro. Frà poco hò da morire. E come il fai?

Lis. Fermati, e lo faprai. Apunto mira,

Che da lūgi fen vien; tù in quel cespuglio

Vanne tofto, e ti cela,

Che de la Pianta in feno

Anchor'io m'ascòdo, e ne vedrem le prove.

Pro. Ah qual gelido orrore il piè mi move.

S C E N A XI.

Cefalo, Procri nel cespuglio, Lisetta

nell' Arbore.

Cef. **T**Ornan lieti, amate piante

A turbarvi i miei fospiri,

Per goder quell'aura amante,

Che riftora i miei martiri.

Lis. Intendi? *Pro.* Ah foffi sorda.

Cef. Mà dove, o cara, fei,

Che non vieni, che tardi,

A dar

A dar qualche conforto a sensi miei?

Lis. Lo vedi? *Pro.* Ah fossi cieca!

Cef. Ti chiamo trà le frondi,

E tù non mi rispondi,

Ti cerco trà le foglie;

Mà l'ombra a mè ti toglie;

Ahi qual crudo destino a mè t'invola?

Pro. M'uccidi, ò gelosia. *Lis.* Tù nõ sei sola

Cef. Mà qual parmi sentire in quella fratt:

Non distinto rumore?

Forse timida Belva

Colà s' appiata, ò dorme?

Veder nõ la poss'io, mà se il mio guardo

Discerner non la sà, la colga il dardo.

Lis. Oime ferma! *Cef.* E' ferita.

Pro. Son morta, aita, aita!

Lis. Pastori, oimè correte,

Soccorso à chi si more!

Cef. Procri? Stelle, che feci?

Pro. Ah traditore!

S C E N A V L T I M A.

TUTTI.

Procri, Cefalo, Aurora, Bati, Dori, e Liset.

SU questo braccio mio (gia.

Il tuo languido braccio, ò cara, appog.

Cef. Ahi Procri, ah Stelle, ah Sorte!

Pro. Non è questa la piaga,

Nò crudel, che m'uccide!

Bat. Procri ferita? *Dor.* Oimè chi la ferì?

Cef. Un empio, un traditor!

Aur. Tù fosti? di.

Pro.

Pro. Questa mi dà dolore,
Ma la tua infedeltà mi passa il core.

Cef. E mè tacci d' infido,
Quando tù per beltà finta straniera...

Lis. La piaga è assai leggera.

Pro. Ben vedesti, ò spergiuro,
Che il mio semplice errore
Nacque da troppa brama
Di più rendere eterno il nostro amore.

Cef. Non fu colpa del core?

Pro. Ma tù d' Aura non ardi? io non intesi
In quel cespuglio ascosa i torti miei?

Cef. Solo à l' Aura, che spira
Stanco, e lasso chiedea qualche ristoro.

Lis. Io giurato l' aurei.

Pro. Con Narciso, e con Bati
Serbai la fede illesa.

Lis. Questa fu grande impresa.
Mira il tuo bel Narciso.

Pro. Oh stelle. *Aur.* Oh Fati.

Bat. Io finì per Aurora.

Dor. Et io per Bati.

Pro. E tù perche cangiasti
Per tradirmi così voce, e sembante?

Cef. Ingannato ingannai.

Aur. Cessin le gare omai,
Di turbar tanta fede, e tanto amore
Tolga il Ciel, ch'io più tenti.
Amatevi, e godete,
E con dolce Imeneo l' alme stringete;

Ch'io

Ch'io non più Ninfa nò, mà Dea del
 Quì lascio il mortal velo,
 E con virtù Divina
 Sanando la tua piaga
 Più ch'il vivo amor mio
 Un legame sì bello omai m'appaga.

Cef. Porgi, ò bella la palma.

Pro Ecco la mano, e l'alma.

Bar. E tù Dori mio amore?

Dor. Ecco la destra, e il core.

Pro. Se il penar non dura sempre
 Non si lasci mai d'amar

Coro. Se il penar non dura sempre
 Non si lasci mai d'amar.

Cef. Cangia amore al fin le tempore
 E da premio al fospirar.

Coro. Cangia amore al fin le tempore,
 E da premio al fospirar.

I L F I N E.

